

COMUNICATO STAMPA (ITA)

Con opere di Courtney Minor, Christy White, Ashanté Kindle, Rodney Ellis, Samira Miche', Darin Cooper e Christina McField

Inaugurazione: sabato 3 ottobre 2026, dalle 17:00 alle 20:00, con intervento degli artisti alle 18:00

Periodo della mostra: 3 ottobre – 11 dicembre 2026

Sede: Black Effect Gallery, Via Gioachino Rossini 12/C, Torino

Black Effect Gallery è lieta di presentare *Southern Gothic*, una mostra collettiva che riunisce le opere di sette artisti provenienti dal Sud degli Stati Uniti: Courtney Minor, Christy White, Ashanté Kindle, Rodney Ellis, Samira Miche', Darin Cooper e Christina McField. La mostra, che inaugurerà il 3 ottobre a Torino, esplora il tema del Southern Gothic attraverso una varietà di pratiche artistiche che comprendono ritratti a inchiostro, pittura, collage, fotografia e opere scultoree su tela.

Il Southern Gothic è un genere artistico e letterario, più comunemente associato alla letteratura e al cinema, che è stato a lungo identificato soprattutto con creativi bianchi, nonostante i numerosi artisti afroamericani che hanno prodotto opere appartenenti alla tradizione del Southern Gothic. Il genere si colloca nel contesto di una regione che continua a confrontarsi con l'eredità delle leggi Jim Crow, della schiavitù e della sconfitta nella Guerra Civile americana. Sebbene l'ambiente fisico che fa da sfondo al genere sia condiviso, i temi affrontati possono assumere significati profondamente diversi nell'esperienza dei neri e dei bianchi del Sud. In effetti, gli afroamericani hanno sovvertito i messaggi presenti nelle opere tradizionali del gotico sudista. Storicamente, molte opere di autori e artisti bianchi hanno rappresentato le persone nere come bestie o figure grottesche, spesso presentandole come la fonte del terrore. In altri casi, hanno affrontato il senso di colpa psicologico legato al passato, insieme ad altri aspetti della vita nel Sud. Nelle loro opere, gli afroamericani hanno invece fatto luce su ciò che significava realmente vivere sotto la cupa ombra della violenza razziale e delle disuguaglianze sistemiche, permeando le loro opere di elementi della propria cultura.

Le opere degli artisti presenti in mostra riflettono i temi del Southern Gothic da una prospettiva afroamericana, richiamando la nostalgia, la spiritualità nera e africana, il razzismo, la violenza sistemica, la famiglia, la resistenza e la resilienza.

Anziché presentare la produzione artistica africana e diasporica come un'unica estetica o esperienza, la mostra pone in primo piano la pluralità delle prospettive rappresentate dai sette artisti, ciascuno proveniente da una diversa area degli Stati Uniti. L'esposizione comprende opere figurative e astratte, mettendo in evidenza una molteplicità di linguaggi espressivi. Le prospettive presentate spaziano dalla dimensione sociopolitica a quella culturale e personale.

«In quanto americano nero, in Italia mi è capitato spesso di incontrare persone che non sanno che negli Stati Uniti siamo una minoranza, rappresentando solo il 12% della popolazione. A causa di questa discrepanza, diventa facile credere che negli Stati Uniti viviamo ormai in una

società post-razziale e che confluiamo tutti semplicemente in una monocultura statunitense definita come “cultura americana”. In realtà, lottiamo per il riconoscimento della nostra umanità fin da quando siamo stati portati con la forza negli Stati Uniti, e possediamo una cultura distinta e autonoma, in quanto gruppo etnico.

Questa mostra nasce in un momento in cui gli americani neri vivono in un clima politico che cerca di privarci dei nostri diritti e che ha alimentato un contesto nel quale le persone nere vengono linciate e prese di mira da crimini d'odio, spesso senza che venga fatta giustizia. Questa realtà non è affatto circoscritta al Sud; tuttavia, poiché le nostre origini negli Stati Uniti sono in larghissima parte legate al Sud, questo rappresenta uno dei possibili punti di partenza da cui riflettere sulla nostra storia e sulle nostre realtà contemporanee.

Ho voluto realizzare questa mostra proprio ora affinché gli artisti americani neri possano esprimere la propria realtà e la propria cultura, che si tratti della bellezza, della gioia, del dolore o di tutto ciò che si trova nel mezzo. È arrivato il momento di essere noi a determinare la nostra stessa narrazione.», afferma Jasmine Smith, Co-Fondatrice di Black Effect Gallery.

La mostra rappresenta la prima piena espressione della visione curatoriale di Black Effect Gallery, dopo l'apertura della galleria a Torino nel giugno 2026, occasione in cui sono stati presentati gli artisti rappresentati dalla galleria.

Black Effect Gallery

Fondata a Torino nel 2026, Black Effect Gallery è una galleria d'arte contemporanea dedicata alla presentazione e al sostegno di artisti contemporanei provenienti dall'Africa e dalla diaspora africana. Attraverso l'arte, la galleria mira a creare connessioni tra l'Africa e le sue diaspore, celebrando al tempo stesso le differenze culturali esistenti sia all'interno del continente africano sia tra l'Africa e le sue comunità diasporiche. La galleria intende promuovere un dialogo continuativo tra artisti, collezionisti, istituzioni e pubblico in Italia e a livello internazionale, favorendo relazioni significative e durature.